

CALL FOR PAPERS
– Versione integrale –

IL LAVORO E IL SUO VALORE

Riflessioni interdisciplinari
su un concetto in trasformazione

Convegno internazionale



Bergamo | 26-28 Novembre 2020
XI Edizione

Con il supporto di



In collaborazione con



Gli ultimi tre secoli di storia del lavoro ci hanno abituato a pensare il lavoro e il suo valore principalmente in termini di scambio economico di mercato. La stessa regolazione del lavoro e i sistemi di relazioni industriali si fondano su questo tipo di visione, ancorata a sua volta a quelle categorie lineari (subordinazione giuridica, interesse collettivo, classe sociale, lavoro astratto, valore di scambio) che, per lungo tempo, hanno costituito l'infrastruttura istituzionale, economica e giuridica del "patto sociale" alla base delle economie occidentali e non solo: pubblico-privato, Stato-mercato, locale-globale.

Quella di scambio di mercato, e la sua trasposizione giuridica, è e resta una dimensione centrale in quanto la realtà del lavoro è regolata e governata seguendo queste logiche e allo stesso tempo esse consentono da un lato tutele e dall'altro il corrispettivo a chi esegue una prestazione lavorativa. Ma è centrale chiedersi oggi se il lavoro sia solamente un rapporto di scambio tra soggetti che vogliono massimizzare il proprio utile.

Le trasformazioni dell'economia che siamo ogni giorno chiamati a comprendere sembrano consegnarci uno scenario profondamente diverso, assai difficile da inquadrare e analizzare se non in termini di inspiegabili paradossi, destinati a rimanere irrisolti se indagati con le categorie falsamente appaganti del vecchio contratto sociale.

Gran parte del lavoro nel nuovo capitalismo è intrinsecamente mutualistico, cooperativo e relazionale. Da un lato, il modello del cerchio tende a sostituirsi a quello della piramide: cresce la dimensione di autonomia, **responsabilità e creatività** del lavoro, e con essa le istanze di **valorizzazione della professionalità** dei lavoratori. Dall'altro lato, questa fase avanzata del capitalismo moltiplica i meccanismi di estrazione del valore del lavoro, spingendo i segmenti tradizionali del mercato a ricercare margini di competitività oltre i confini del mercato stesso, con la conseguente **diffusione di lavori sottopagati e poco qualificati, soprattutto per le componenti più marginali del mercato.**

Non scompare quindi la dimensione economica e non scompare la regolazione dei rapporti economici tra soggetti diversi, ma questi rapporti si complicano e la centralità dei soggetti e delle loro peculiarità (sia dei lavoratori che delle imprese) è sempre più marcata. Il diritto del lavoro, le relazioni industriali, i modelli economici, la tradizionale sociologia industriale e anche una antropologia costruita sul lavoratore-massa novecentesco faticano a rappresentare con le loro categorie storiche questi cambiamenti ma non possono rinunciare

al loro ruolo di interpretazione, analisi e impatto sulla realtà quotidiana del lavoro.

Per questo **la sfida del Convegno è di indagare questi (apparenti) paradossi, cercando di decostruirli nella peculiare prospettiva di ripensare al valore del lavoro attraverso categorie giuridiche, economiche e sociologiche che, sfidando contrapposizioni concettuali di tipo lineare e oppositivo, portino a sintesi la dimensione economica e quella solidaristica del lavoro, in una proposta unitaria capace di spiegare in modo più adeguato il senso del lavoro, oggi.**

L'**International School of Higher Education in Labour and Industrial Relations di ADAPT** invita dunque professori, ricercatori, dottorandi, professionisti e tutti coloro che hanno interesse per gli argomenti oggetto del Convegno, provenienti da diversi background e discipline, a presentare le loro riflessioni sui seguenti temi, nella peculiare prospettiva di indagare, anche valorizzando le fonti internazionali e il metodo comparato, il tema del valore del lavoro, oggi: un concetto in trasformazione.

Traccia 1 – Lavoro povero, lavoro non pagato, lavoro di cura e lavoro non produttivo

Questa traccia si propone di analizzare e approfondire il tema del valore del lavoro declinandolo oltre la mera dimensione economica, mettendo al centro quei lavori che o non hanno valorizzazione economica o ne hanno una molto esigua. Mantenendo sullo sfondo la dialettica tra lavoro produttivo e lavoro non produttivo presente già nella filosofia antica, la traccia vuole sollecitare nuove prospettive teoriche, ma anche analisi empiriche, sul valore del lavoro nei casi di lavoro povero, di lavoro non pagato, di lavoro di cura e altre forme di lavoro classicamente identificate come non produttività per verificare se possano svilupparsi paradigmi alternativi o complementari a quelli che si fondano su presupposti meramente economici.

Traccia 2 – La dignità del lavoro tra valore economico e valore sociale

Con questo argomento verranno valorizzati quei contributi aventi a tema il concetto di "dignità del lavoro", e il suo valore economico e sociale. Non si tratta di contrapporre questi ultimi due elementi, quanto piuttosto di chiedersi cosa rende dignitoso il lavoro: il tentativo è quindi quello di ripensare questo tema slegandolo da una lettura che lo faccia dipendere da un fattore piuttosto che da un altro, valorizzandone invece la dimensione antropologica e soggettiva, ma anche collettiva e sociale, al fine di ricomprendere nell'analisi anche attività ed esperienze realizzate ai margini del mercato del lavoro contemporaneo, quali il lavoro di cura o il volontariato.

Traccia 3 – La misurazione del valore (economico) del lavoro: sistemi di inquadramento contrattuale, equo compenso, certificati/certificazioni, retribuzioni

Le teorie classiche sulla misurazione del valore del lavoro presuppongono una oggettivizzazione del rapporto tra lavoro e beni prodotti che oggi è messa in discussione dalle trasformazioni in atto, in particolare di fronte al venire meno di alcune condizioni storicamente riconducibili ad uno specifico modello di produzione capitalistico: l'esistenza di processi lavorativi, tecniche e metodi di produzione dati e conoscibili e l'individuazione di una unica unità di misura (il tempo) della prestazione lavorativa. A fronte delle trasformazioni tecnologiche, del diversificarsi delle modalità di produzione e di esecuzione del lavoro e dell'ampliarsi dei suoi contenuti cognitivi, i presupposti di tale teoria sembrano vacillare e acquistano sempre maggiore centralità i meccanismi di riconoscimento del valore del lavoro che si basano sui suoi contenuti intrinseci e sulle capacità professionali della persona che lavora, che vanno a tal fine resi trasparenti e riconoscibili. La traccia intende approfondire tali temi attraverso il confronto tra ricerche, studi e riflessioni che analizzano, anche attraverso casi concreti, l'evoluzione dei sistemi retributivi, dei sistemi di inquadramento contrattuale, il tema dell'equo compenso per i professionisti, i sistemi per la messa in trasparenza dei contenuti del lavoro e delle capacità professionali delle persone (sistemi di certificazione, licenze, registrazione).

Traccia 4 – Rappresentare il lavoro tra individualizzazione dei rapporti collettivi e dumping sociale e contrattuale

La traccia è dedicata alle proposte teoriche e all'analisi di casi empirici sulle moderne forme di rappresentanza, tutela e solidarietà collettiva, a livello nazionale e internazionale. Si vogliono indagare tanto i più recenti e meno conosciuti tentativi di organizzazione, quanto le evoluzioni, nell'assetto e nelle funzioni, degli attori e istituzioni tradizionali (sindacati e associazioni datoriali, sistemi di contrattazione collettiva, modelli di partecipazione dei lavoratori, organismi bilaterali, ecc.). Questo argomento si concentrerà, in particolare, sui cambiamenti intercorsi nella rappresentanza del lavoro alla luce delle sfide poste dall'ampliarsi delle aree che sfuggono ai confini della regolazione (il lavoro domestico e di cura, il lavoro nella cooperazione sociale e nel terzo settore, il lavoro nelle "periferie esistenziali", il lavoro nelle catene globali del valore, ecc.) e da una possibile deriva individualistica dell'esperienza di lavoro. Quest'ultima sospinta non solo da forme contrattuali più instabili e maggiori transizioni occupazionali ma anche da un modello di capitalismo che riscopre e valorizza la professionalità, responsabilità e autonomia dei singoli.

Traccia 5 – Il pensiero del lavoro oggi e nella sua storia. Origini, sviluppi e prospettive

Il tema riguarda quelle riflessioni che, a partire da diversi punti di vista e approcci disciplinari, hanno tentato di indagare natura e senso del lavoro, inteso sia – soggettivamente – quale attività tipicamente umana, sia – collettivamente – come

dimensione centrale dello sviluppo sociale in un determinato periodo storico. Per tornare a chiedersi, oggi, quali siano la natura e il senso del lavoro, è fondamentale provare a fare un passo indietro e indagare quegli Autori che, in passato, si sono posti gli stessi interrogativi. Obiettivo della presente traccia non è quello di limitarsi a svolgere una ricostruzione storica, quanto piuttosto di rintracciare spunti e riflessioni utili per offrire al dibattito contemporaneo nuovi orizzonti e prospettive con le quali guardare all'esperienza del lavoro.

Traccia 6 – Lavoro e lavori tra questione di genere e differenze

Le trasformazioni demografiche in atto (invecchiamento della popolazione, calo della natalità, flussi migratori) hanno già iniziato a produrre effetti diretti sul mondo del lavoro. Di conseguenza, questa traccia si propone di porre l'attenzione sui contributi che riguardino, da un lato, le implicazioni legate ad una sempre più diffusa multiculturalità (ad es. gestione dei rapporti di lavoro e organizzazione del lavoro con riferimento alla confessione religiosa, all'appartenenza etnica, a scelte etiche e morali) e, dall'altro, la profonda trasformazione del lavoro delle donne e delle forme di tutela dei loro diritti (ad es. impatto sulle relazioni extra-lavorative tra i generi, accesso al lavoro, garanzie della – pari – retribuzione e dispositivi antidiscriminatori, articolazione ed equilibri dei rapporti familiari, conciliazione tempi di vita e di lavoro, relazione tra lavoro produttivo e lavoro di cura, accesso ad un'effettiva indipendenza economica).

Traccia 7 – Uomo-macchina: amici o nemici?

In questa traccia si propone di analizzare il rapporto uomo-macchina con particolare attenzione al contesto tecnologico contemporaneo (*Internet of Things*, *CPS*, *machine learning*, *big data*, ecc.) per declinare quale possa essere oggi il valore del lavoro all'interno di processi produttivi sempre più digitalizzati. Il ruolo del lavoro umano è marginalizzato a vantaggio di algoritmi che svolgono sempre più mansioni routinarie cognitive e manuali? O al contrario verrà esaltato in quanto crescerà la domanda di competenze per svolgere attività complementari alle macchine? Obiettivo è rispondere e dipanare queste domande sia attraverso contributi teorici che con analisi empiriche su ambienti di lavoro nei quali già vi sia stato un forte impatto delle tecnologie della c.d. Quarta Rivoluzione industriale.

Traccia 8 – Lavoro e ambiente: percorsi e obiettivi della *Just Transition*

Nelle economie di mercato capitalistiche, lavoro e ambiente sono considerati alla stregua di merci fittizie e, in quanto tali, possono entrare in competizione. Nel Novecento industriale, in effetti, gli investimenti sulla sostenibilità degli impianti hanno in molti casi determinato diminuzione dei salari e delle opportunità occupazionali; viceversa, un incremento delle tutele del lavoro ha spesso comportato minori investimenti ambientali. Di fronte all'acuirsi della crisi ambientale globale, si avverte l'esigenza di promuovere un dialogo tra i due settori di policy nella prospettiva di creare una convergenza di sistema tra sostenibilità del lavoro e sostenibilità ambientale. Sebbene tale

obiettivo sia condivisibile in teoria, la *Just Transition* verso una economia sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale è un percorso complesso e tortuoso, che rischia di determinare un divario tra vincitori e vinti relativamente alle diverse professionalità, ai diversi mercati del lavoro, ai diversi settori e territori investiti dal processo. La traccia favorisce il confronto su teoria e prassi della *Just Transition*, nell'ottica di analizzare le buone pratiche e le molteplici contraddizioni del processo di composizione dei diversi interessi in gioco, valorizzando l'apporto che gli approcci tradizionali del diritto del lavoro e quelli più universalistici (ad es. teoria delle *capabilities* e dei mercati transizionali del lavoro) possano dare per decostruire la (falsa) alternativa tra lavoro e ambiente.

Traccia 9 – Lavoro e beni comuni

La proposta dei beni comuni comporta un ripensamento delle giustificazioni classiche del diritto del lavoro e delle relazioni industriali. Nel modello ideal-tipico dei c.d. *commons* le tradizionali forme di conflitto tra capitale e lavoro cedono il passo a situazioni (ri)produttive e organizzative nelle quali la partecipazione e la solidarietà non sono mete da raggiungere, bensì il presupposto stesso attorno al quale, nella terra di mezzo tra pubblico e privato, si coagulano esperienze di cittadinanza attiva e di economia solidale rispetto alle quali logiche mercantili e interessi patrimoniali retrocedono. Accanto all'analisi teorica sui beni comuni, la traccia favorisce la discussione di casi concreti di azione collettiva per la difesa dei beni comuni, relativamente allo sviluppo sostenibile dei territori, alle forme di cittadinanza attiva e al ruolo del consumo critico. Ciò nella prospettiva di valutarne ricadute e implicazioni per il diritto e la rappresentanza del lavoro.

Traccia 10 – Significato, motivazioni e aspettative. Nuovi criteri per valutare il lavoro?

Le transizioni occupazionali più frequenti, la domanda di nuove competenze, la crescita della componente intellettuale e relazionale delle mansioni e l'instabilità dei mercati che caratterizzano il lavoro contemporaneo sembrano introdurre nuovi criteri per la valutazione, da parte dei lavoratori, del proprio lavoro. Soddisfazione personale, significato del proprio lavoro, possibilità di crescita individuale e professionale sono elementi che si aggiungono ai più tradizionali criteri economici. In questa traccia si vogliono approfondire queste nuove motivazioni che spingono ad accettare e a mantenere un lavoro o, piuttosto, a cambiarlo.

SCADENZE

- Gli abstract potranno essere inviati tra il **1° febbraio 2020** e il **31 luglio 2020**
- Le notifiche di avvenuta selezione verranno comunicate entro il **14 settembre 2020**
- La conferma di partecipazione al Convegno dovrà pervenire entro il **16 ottobre 2020**
- L'invio dei *full papers* dovrà avvenire entro l'**11 dicembre 2020**

LINEE-GUIDA PER L'INVIO DEGLI ABSTRACT

Gli abstract devono essere inviati attraverso l'**Abstract Submission Portal**, che contiene anche tutte istruzioni dettagliate per l'invio.

COMITATO SCIENTIFICO

Membri dell'**ADAPT International Scientific Committee**

PAPER

I migliori paper presentati nel corso della conferenza saranno valutati per la pubblicazione sulle riviste **Professionalità Studi**, **Diritto delle Relazioni Industriali** e **E-Journal of International and Comparative Labour Studies**. Per la pubblicazione verranno presi in considerazione anche i paper di coloro che non sono in grado di partecipare alla conferenza, ma sono disposti comunque a fornire il loro contributo.

COSTI

La partecipazione al Convegno è gratuita. I costi di viaggio e alloggio sono a carico di ciascun partecipante. Un numero limitato di borse a copertura parziale dei costi di viaggio verrà messo a disposizione per studenti o dottorandi i cui abstract risultino particolarmente meritevoli per originalità e qualità scientifica.

ULTERIORI INFORMAZIONI

Per ricevere ulteriori informazioni, scrivere a **internationalconference2020@adapt.it**.

RIMANETE IN CONTATTO

Aggiornamenti e avvisi riguardanti il Convegno internazionale di ADAPT del 2020 saranno comunicati sul sito web ufficiale dell'evento internationalconference.adapt.it e attraverso i canali social (@ADAPT_Bulletin – @adaptland).